

si lancia poi sopra in mezzo alle onde infuriate. Mi chiama a nome, e mi dà animo a seguirlo. Come robusta quercia, che, immobile e sicura sulle sue profonde radici, non cede alla furia degl' impetuosi aquiloni che altro non possono che agitarne le foglie, così Mentore in mezzo alle procelle non pur saldo e coraggioso, ma placido e tranquillo, pareva che regolasse il freno de' venti e delle onde. Io presto il siegno; e chi da lui rincuorato poteva esitare a seguirlo?

Quell' albero ondeggiante era la nostra guida; e buon per noi che potendo sedervi sopra, non si perdeva col continuo nuotare la lena. Pur quando qualche impetuoso gorgo facea rivoltar quel grosso legno, scendevamo quasi al fondo del mare, e per risalirne era uopo contrastar colla marea, e inghiottire gli amari flutti che ci uscivano poi per la bocca, per gli orecchi e per le narici. Talora venendoci a passare per sopra la testa qualche onda alta come montagna, ci mantenevamo saldi, per timore che in quella scossa violenta non ci scappasse l'albero che era l' unica nostra speranza.

In tale deplorabile stato Mentore così placido ragionava, come or che siede sull'erba fresca. Credete voi, o Telemaco, mi diceva, che sia la vostra vita lasciata in preda de' venti e delle onde? Credete voi che possano farvi perire senza ordine espresso del cielo? No, non è vero: il sommo Giove è quegli che decide di tutto; la sua potenza convien temere, e non già quella del mare. Se foste nel fondo dell' abisso, la sua onnipossente mano potrebbe trarvene: e se foste lassù nel cielo, e vi vedeste sotto a' piedi le stelle, potrebbe anche essa cacciarvi nell' abisso o precipitarvi giù nelle fiamme infernali. Io ascoltava pieno di maraviglia queste parole, e ne sentiva qualche conforto, ma non avea già così libera la mente da potergli rispondere: nè